

VERBALE DI INCONTRO

In data 17 novembre 2020 si sono incontrati, in videoconferenza, Eni S.p.A., anche in rappresentanza delle sue società controllate, e le Segreterie Generali e Nazionali Filctem CGIL, Femca CISL e Uiltec UIL, assistite dai componenti dell'organismo paritetico HSE Nazionale, per il diciassettesimo incontro del "Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo" costituito in data 19 marzo 2020 e previsto dal "Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid- 19 negli ambienti di lavoro" del 14 marzo 2020.

L'oggetto dell'incontro è stato prevalentemente incentrato sull'aggiornamento da parte dell'azienda sulle misure adottate, e relativo funzionamento, per far fronte alla situazione emergenziale.

L'azienda ha fornito un riscontro circa la richiesta di approfondimento emersa durante il 15mo incontro di questo comitato (tenutosi in data 16 ottobre 2020), relativa alla modalità di eventuale attivazione dello status di "infortunio sul lavoro" per i lavoratori che ritornino in patria in seguito a turno lavorativo presso un paese estero, e che risultino positivi all'infezione da covid-19. L'analisi della casistica specifica ha richiesto tempi prolungati di elaborazione, a causa principalmente della novità relativa alla fattispecie. A tal proposito l'azienda ha confermato l'intenzione di attivare, fornendo la documentazione a disposizione, la procedura di denuncia presso l'INAIL dell'evento suddetto.

L'azienda ha fornito poi l'elencazione della casistiche in cui è reso disponibile l'utilizzo del cd. tampone antigenico rapido, al fine dell'individuazione dell'eventuale contagio del lavoratore. In particolare sono quattro le situazioni contemplate:

- 1) Attività di screening dei lavoratori (dipendenti e contrattisti) ai fini della creazione di aree "covid free" all'interno di specifici ambienti di lavoro, quali ad esempio le piattaforme;
- 2) Riduzione dei tempi di rientro in azienda per i conviventi di "contatti stretti di caso confermato". In tal caso il tampone può essere effettuato dopo 4 giorni dall'inizio della quarantena (disposta dalle autorità sanitarie competenti nei confronti del contatto) per rilevare l'eventuale negatività. Tale tampone viene comunque ripetuto, sempre a scopo cautelativo, dopo ulteriori 3 giorni dal precedente test di cui sopra.
- 3) analisi dei casi positivi di "lungo termine", per i quali i test di verifica somministrati fanno perdurare nel tempo segnali di contagio, seppure deboli. In tali casi, secondo le disposizioni di legge, la persona può comunque, passati 21 giorni dalla prima rilevazione di positività, interrompere la quarantena e ritornare alle proprie attività. Per questa evenienza, l'azienda ha comunque disposto, sempre in ottica cautelativa

e preventiva rispetto al ritorno all'attività lavorativa, di utilizzare un tampone antigenico per un'ulteriore verifica.

4) screening per situazioni contingenti di monitoraggio e sorveglianza sanitaria, in base anche alle disposizioni del medico competente.

In linea generale l'azienda ha confermato lo sforzo nelle attività di approvvigionamento dei tamponi suddetti al fine di favorirne capillare distribuzione.

L'azienda ha inoltre confermato la propria linea d'azione tesa a minimizzare le possibilità di contagio fra dipendenti durante lo svolgimento dell'attività lavorativa. A titolo di esempio, per quanto riguarda le attività formative, sono state adottate le seguenti linee guida:

.) prioritaria possibilità di riprogrammare la formazione ad un periodo successivo;

.) laddove questo non fosse possibile, prevederne lo svolgimento con la modalità della videoconferenza sincrona;

.) in relazione alla formazione obbligatoria per esigenze di sicurezza (ad esempio formazione e prove pratiche su attrezzature di recente introduzione, non rinviabili, etc.): svolgimento in presenza, sempre nel rispetto delle regole di sicurezza contenute nei MERP.

D'accordo tra le Parti si è convenuto, al fine di approfondire con maggiore dettaglio le situazioni all'interno delle singole aree di business (in termini di numerosità dei contagiati, organizzazione del lavoro, etc.), di procedere, per i prossimi incontri di questo Comitato, con l'analisi di settori specifici dell'azienda, coinvolgendo i relativi responsabili HR. Inoltre è stato concordato di rafforzare ulteriormente l'utilizzo dei comitati territoriali al fine di fornire una diffusione capillare delle informazioni, anche relative alle risoluzioni adottate in questo Comitato.

Alla data del 10 novembre, riferisce il dottor Iadicicco, tra i dipendenti Eni in Italia, registriamo un totale di 208 casi di Covid dall'inizio dell'epidemia, di cui attualmente 143 positivi in isolamento domiciliare e 5 ricoverati in ospedale. Nessuno è in terapia intensiva. I decessi sono 4.

Il prossimo incontro del Comitato Operativo verrà fissato in data da stabilire, concordata fra le parti.

Il presente verbale è stato condiviso e sottoscritto dalle parti in remoto.

EniFilctem CGIL

Femca CISL

Uiltec UIL